

di **Marco Sabella**

L'anno scorso il loro rendimento ha battuto quello delle obbligazioni ordinarie 7,4% a 6%. Anche il ministero del Tesoro ha annunciato il suo titolo in arrivo. E per le aziende averne uno è diventato un elemento competitivo

# Tutti li emettono, tutti li vogliono I green bond fioriscono (ma i guadagni si stabilizzano)

# G

uadagnare e investire tutelando l'ambiente e riducendo l'impatto delle attività umane sull'equilibrio del pianeta. Ormai la rivoluzione verde è entrata a pieno titolo nel mondo della finanza. E con il **boom delle emissioni di Green Bond – le obbligazioni "verdi" – che si è registrato nell'ultimo biennio**, l'investimento sostenibile è diventato un fenomeno di vaste proporzioni, non più di nicchia o riservato a pochi specialisti. I green bond sono strumenti di finanza etica, in tutto e per tutto simili alle obbligazioni tradizionali ma caratterizzati da uno scopo preciso. Sono infatti **destinati al finanziamento di progetti di sviluppo o di trasformazione industriale ad impatto ambientale positivo**, in genere con l'obiettivo primario di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, il gas serra all'origine dei fenomeni di riscaldamento globale, o di limitare il consumo di risorse naturali scarse.

«Gli investimenti green realizzati attraverso l'emissione di obbligazioni "verdi" sono innumerevoli e vanno dalla creazione di impianti ad energia rinnovabile, all'efficiamento energetico, al trasporto sostenibile, alla gestione delle acque reflue, alla gestione degli

edifici, a tutte le forme di riciclo che sono alla base dell'economia circolare», spiega Valeria Toscano, alla guida del Sustainable finance advisory team Italy di Unicredit, in pratica la squadra di esperti che nell'istituto di Piazza Gae Aulenti affianca le imprese nell'approccio alla finanza sostenibile. A fronte di questo ampio spettro di impieghi potenziali non sorprende che le emissioni green abbiano conosciuto una fase di sviluppo impetuoso, che si è andata accentuando nell'ultimo biennio.

## Pionieri

Il primo green bond è stato lanciato dalla Bei, la Banca europea degli investimenti, nel 2007 mentre **in Italia il primo emittente è stato la utility emiliana Hera, nel 2014**. Secondo dati di Unicredit Research, dal 2007 ad oggi nel mondo sono state emesse obbligazioni verdi per oltre 930 miliardi di euro, di cui il 43 per cento in Europa. E nel 2020

questo trend di crescita continua. Al 30 settembre di quest'anno erano già stati collocati a livello globale ben 283 miliardi di dollari di nuovi titoli, con la previsione che si possa raggiungere la soglia dei 420 milioni entro fine anno.



Peso: 72%

Secondo Epic Sim, una piattaforma fintech molto attiva nella finanza sostenibile, **lo scenario dei green bond è oggi dominato dalle obbligazioni societarie**. Gli emittenti, però, non sono più prevalentemente aziende del comparto industriale o dell'energia ma anche banche e assicurazioni. A questi operatori si aggiungono naturalmente gli emittenti pubblici, una frontiera di sviluppo molto importante per la galassia green. E proprio di recente **il Ministero del Tesoro italiano ha fatto sapere di avere allo studio la prima emissione green tricolore che sarà lanciata nei prossimi mesi**. L'Italia entrerà dunque in gara con gli emittenti pubblici più attivi, tra cui figurano la Francia, i Paesi Bassi, l'Irlanda, oltre naturalmente alle organizzazioni finanziarie internazionali come la Bei o la Banca Mondiale.

Ma se le finalità per cui vengono raccolti capitali attraverso lo strumento dei green bond sono molto chiare **qual è la loro convenienza in termini di rendimento per i sottoscrittori e i risparmiatori?** E possono i privati acquistare obbligazioni verdi per la gestione del proprio portafoglio finanziario? «Lo strumento dei green bond è

indirizzato in via quasi esclusiva agli investitori istituzionali e i privati vi possono accedere in via indiretta attraverso i fondi di investimento green specializzati», spiega Valeria Toscano.

### Prodotto per i privati

Al momento **risulta il caso di un solo green bond destinato ai privati, un'operazione dell'importo di circa 50 milioni lanciata dalla**

**banca americana Citigroup**. L'aspetto del rendimento per gli investitori (e specularmente del costo per gli emittenti) delle obbligazioni green è di grande interesse.

Si comincia infatti con le emissioni più recenti a intravedere un trend, che probabilmente si consoliderà in futuro, di un leggero minore rendimento delle obbligazioni green rispetto a quelle normali. Tra i casi più recenti c'è quello del gruppo automobilistico Daimler, che a inizio settembre ha emesso un decennale green che ha avuto talmente tanta domanda da essersi collocato con un rendimento di 20 centesimi in meno rispetto alle emissioni societarie di pari scadenza e livello di rischio. Un fenomeno simile si riscontra per le obbligazioni già emesse di società italiane come Terna o Enel,

che sul mercato secondario offrono qualche centesimo di punto in meno rispetto ai bond tradizionali propri.

### Sul mercato secondario

Bisogna tuttavia ricordare che se i rendimenti sul mercato secondario scendono è perché il prezzo dell'obbligazione è cresciuto e questo garantisce che ci sia un guadagno positivo anche per l'investitore. **Tanto che secondo i calcoli di Epic Sim, nel 2019 i green bond hanno generato un rendimento complessivo del 7,4 per cento rispetto al 6 per cento delle obbligazioni ordinarie**. «Non bisogna dimenticare che c'è un grande interesse da parte degli investitori per le obbligazioni green, che si stanno spesso dimostrando sul mercato secondario più stabili di quelle tradizionali. Tutti questi vantaggi innescano un circolo virtuoso e per le aziende il fatto di emettere green bond diventa un elemento competitivo. Al punto che una società con un profilo green più spiccato risulta più attrattiva sia per le banche che per gli investitori azionari», conclude Toscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 72%